

## LA CITTÀ

# Piazzetta Tovini, «la città segnata da personalità esemplari»

**All'inaugurazione ufficiale, il sindaco Emilio Del Bono: «Il beato ha indicato come essere cristiani nella storia»**

## Chiesa

Francesco Alberti  
f.alberti@gornaleidibrescia.it

■ I nomi delle strade e delle piazze servono per orientarci non solo negli spostamenti ma anche nella storia che ci ha preceduto. E se le date dei grandi avvenimenti ci danno la cronologia del passato, i personaggi vengono scelti per i loro meriti e quindi posti a esempio. Si inserisce esattamente in questo percorso la decisione di intitolare la piazzetta dietro la chiesa di San Luca (e che si affaccia su corso Zanardelli) a Giuseppe Tovini. Come disse Giovanni Paolo II nel proclamarlo beato vent'anni fa a Brescia (era il 20 settembre 1998) «Tovini era un laico, padre di famiglia premuroso e professionista rigoroso e attento».

**La cerimonia.** «La Fondazione Giuseppe Tovini - ha detto il presidente Michele Bonetti - sapendo di interpretare il sentire di tante istituzioni e di tanti bresciani, vuole rimarcare questo momento in cui ci fermiamo per segnare il nostro tempo col ricordo di un singolare impegno, civile e di fede, dalla valenza storica e umana». La targa è stata scoperta dal sindaco di Brescia Emilio Del Bono. «Non è certo casuale - ha detto - la scelta di que-

sto spazio nel cuore della nostra città. La mappatura dei luoghi è segnata da personalità potenti come Giuseppe Tovini. Un uomo che ci ha mostrato come costruire un futuro pacifico».

«Tovini - ha proseguito il sindaco - ci ha insegnato che educare non è solo trasmettere emozioni e nozioni, educare è accompagnare. Con la sua vita ci ha mostrato come essere cristiani protagonisti nella storia, è una figura emblematica alla quale ispirarsi».

L'inaugurazione della piazzetta nel 121esimo anniversario della sua morte, avvenuta a Brescia il 16 gennaio 1897. «Per la Fondazione Tovini - ha spiegato il presidente Bonetti - ricorre inoltre la chiusura dell'anno celebrativo dei suoi sei decenni di vita, anno posto sotto il motto "sessant'anni nella città e nel mondo", questo al fine di fare sintesi dell'impegno toviniano ispirato: operare nella società civile e specificamente nell'ambito educativo, mirare alla promozione più sana, ampia e inclusiva, per rendere conto della speranza che porta la tradizione di fede vissuta in cui si è radicati».

Tutto ciò, ha proseguito il presidente della Fondazione Tovini, «sulla via degli intenti tracciati dal professor Vittorio Chizzolini, che fortemente

volle l'istituzione della Fondazione nel nome e nella storia di Tovini, nonché dei tanti, uomini e donne, giovani e non, pastori e laici, che hanno prestato in ogni modo un servizio formativo a Brescia, in Italia e in tante terre lontane. Sotto la guida di presidenti eccellenti e indimenticabili quali mons. Angelo Zammarchi, don Peppino Tedeschi, il prof. Marco Agosti e infine il notaio Giuseppe Camadini che con lucida passione propose l'installazione del busto di Tovini nella nostra città».

**La celebrazione.** «Il beato Tovini - ha detto il vescovo Pierantonio Tremolada durante la messa nella chiesa di San Luca - ci ha lasciato la testimonianza di un grande amore per la sua terra, leggendo la sua biografia si rimane impressionati dalle tante cose fatte, dalle sue straordinarie capacità. Fu un instancabile apostolo dell'educazione, faceva ovunque e continua-

mente del bene. Per quello che ho capito in questi mesi, posso certo dire che era tipicamente bresciano. In una lettera scrisse al figlio: per fare qualcosa di bene, bisogna fare qualcosa di grande, tutto questo è possibile solo con il sostegno della fede, senza Dio non si può fare nulla».

Papa Wojtyła così concludeva la messa di beatificazione: «Cari bresciani, avete ricevuto una grande eredità religiosa e civile: custoditela come un patrimonio incomparabile e datene testimonianza operosa con quella genialità e coerenza, con quella fedeltà e perseveranza che hanno distinto Giovanni Battista Montini e Giuseppe Tovini». //

## Padre di dieci figli e terziario francescano

### La vita

■ Giuseppe Tovini era nato a Civate Camuno il 14 marzo 1841, è morto a Brescia il 16 gennaio 1897. Il Tovini fu personalità poliedrica, un uomo di fine Ottocento ma con la mente già proiettata nel secolo successivo. Fu impegnato nell'università, nell'avvocatura, nel giornalismo, nelle banche, nella politica. Fu padre di ben 10 figli che riuscì a coniugare i suoi doveri famigliari



**Impegno.** Giuseppe Tovini è morto a soli 56 anni

con una vita professionale pienuissima: fondatore di casse rurali, della Banca San Paolo di Brescia, della Banca di Vallecarnonica, del Banco Ambrosiano di Milano, del quotidiano «Il cittadino di Brescia», del settimanale diocesano «La Voce del popolo», dell'Unione Leone XIII che sfocerà poi nella Fuci. Dal 1871 al 1874 è sindaco di Civate, dove realizza importanti opere pubbliche, tra le quali il progetto di una linea ferroviaria che tolga la sua valle dall'isolamento. Tutto il suo impegno poggiava e traeva linfa dalla sua vita spirituale di stile francescano, era infatti terziario. Morì a soli 56 anni a causa di una malattia che lo tormentava da sempre. //



**In corso Zanardelli.** Ieri l'intitolazione ufficiale della piazzetta al beato Giuseppe Tovini



**Nella chiesa di San Luca.** Nel santuario dove riposa Tovini, la messa a 121 anni dalla sua morte

### IL CONCERTO

## Molto partecipato anche l'appuntamento musicale per l'anniversario NOTE BELLE E RAFFINATE A SANT'ALESSANDRO

Fulvia Conter

**C**hiesa di Sant'Alessandro gremita lunedì per il concerto dell'ensemble di Musica Antica «Palma Choralis» nel 121° anniversario della morte di Giuseppe Tovini.

La scelta degli esecutori è stata affidata agli Amici della Scuola Diocesana di Musica Santa Cecilia, che hanno coinvolto il loro dipartimento di Musica Antica, rappresentato dall'ensemble Palma Choralis. Che ha ideato un programma bello e raffinatissimo: pagine vocali e strumentali del tardo 1500 e primo '600, i cui testi sono rivolti a diverse fasi dell'umanità.

Dapprima «in tempore belli»: una vivace, scenografica Battaglia 4 voci del fiammingo Werrecore, che descrive la Battaglia di Pavia (1525) con un linguaggio particolarissimo. Poi la morale, l'amore, il sogno, con musiche tratte da «La Rappresentazione di Anima et di Corpo» di De' Cavalieri e dall'Euridice dell'inventivo Caccini, una villanella di Kasperger, la danzante «Lode di bella mano» di Castaldi e un'aria del sempre geniale Frescobaldi. E ancora la dimensione sacra e spirituale, con le tre voci a cappella e a «libro di coro»: parti di una Messa di Asola e del bresciano Valerio Bona, un complesso mottetto di



**Applausi e bis.** Un momento dell'esibizione

Asola. Infine il bellissimo «Jubilet tota civitas» di Monteverdi a una voce con accompagnamento.

Palma Choralis è formato da Alberto Pozzaglio, Livio Ticli e Marcello Mazzetti, che oltre a cantare suonano diversi strumenti (organo, cembalo, liuto, viola da gamba, flauto dolce...).

Musicisti molto preparati, di cui v'erano da ammirare l'insieme, la difficile realizzazione delle fioriture vocali e l'espressività. Hanno introdotto al programma, realizzato effetti e in musiche come la Battaglia di Werrecore, partecipava come quarta voce il trombone di Giampaolo Londono.

La serata è trascorsa con varietà, certa leggerezza e coinvolgendo il pubblico. Lunghi applausi e un bis.